

**PREZZI BLOCCATI**  
fino al 20 gennaio  
su vetture disponibili  
**rosati LANCIA**

# Roma

L'Unità - Domenica 17 gennaio 1993  
La redazione è in via due Macelli, 23/13  
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Città senz'auto  
per troppo  
smog. Oggi il  
blocco della  
circolazione  
sarà in vigore  
dalle 17.30 alle  
20.30. Domani  
dalle 15.30  
alle 18.30



**IN PRIMO PIANO**

## Traffico «chiuso» anche domani Nella capitale altre 3 ore d'aria

Oggi tre ore, domani altre tre. Oggi auto ferme dalle 17 e 30 alle 20 e 30, domani dalle 15 e 30 alle 18 e 30. Così la tre-gua-smog disposta dal Comune con tutte le eccezioni del caso (auto verdi, blu, emergenza). È l'ultimo capitolo dello stillicidio traffico-si-trafficò che colpevolizza una cittadinanza ormai rassegnata all'altalena di blocchi, di grida d'allarme, di piogge tossiche sulla salute. E il raddoppio del divieto (parziale) alla circolazione stabilito per domani pomeriggio, è corredo, al solito, da raccomandazioni e inviti a limitare anche il riscaldamento dentro casa (11 ore e max 19C) mentre i monitor dello smog hanno ieri registrato altri «picchi» in piazza Gondar e piazza

Fermi. «Attenzione» e «allarme» quindi, e per il quinto giorno consecutivo i livelli andridici sono ancora saliti, anche se sono soglie soprattutto artificiali, buone per gli amministratori, inutili per chi lo smog lo attraversa, lo respira, lo indossa come un abito virtuale che ti s'appiccica addosso e non ti molla. Ne sanno qualcosa i vigili urbani, condannati per professione a farci i conti quotidiani e che da ieri sono di nuovo in agitazione e domani sfilieranno per il centro «contro l'indifferenza del comune di fronte agli attentati giornalieri alla loro salute e per dotare chi sta in piazza «di sofisticate maschere antigas che proteggano dai veleni» che loro sono

costretti a respirare. Ma c'è anche chi sdrammatizza. Un po' i cittadini che il «vernal nero» hanno preferito viverlo a casa, un po' l'associazione musicale «Te. n. piet. to» che, predicando «meno traffico più cultura» ha organizzato, in coincidenza col blocco di oggi, un concerto con musiche di Fauré, Debussy e Ravel eseguite al pianoforte da Patrizio Maestosi a piazza Campitelli per riempire (17.45-20) il «vuoto» creato in città dall'ordinanza anti smog. Un modo romantico e domenicale per affrontare il problema. Ma, di fronte alla dichiarata impossibilità di soluzioni tecniche, l'unico da prendere veramente sul serio. □ G.C.

La relazione del procuratore generale presso la Corte d'appello Filireto D'Agostino ha inaugurato l'anno giudiziario. Fenomeni in aumento: traffico di droga, violenza razziale, tangenti e criminalità minorile. Oltre alla presenza della Piovra

# «Le mani della mafia sulla città»

Si commettono più delitti e sono più efferati. Capitale «aperta» al crimine, «diventata un bacino in cui fermentano e si sviluppano le devianze criminali più diverse». È il quadro che emerge dalla relazione del procuratore generale Filireto D'Agostino per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Fenomeni emergenti e in aumento: mafia, traffico di droga, violenza razzista, tangenti.

**DELIA VACCARELLO**

Roma città «aperta» al crimine, «diventata un bacino in cui fermentano e si sviluppano le devianze criminali più diverse e più accentuate». Popolata da «indigenza, sofferenza, problemi esistenziali di varia natura» che la rendono meno resistente al delitto. È la capitale secondo il Procuratore generale della Corte d'Appello Filireto D'Agostino, che ha aperto ieri l'anno giudiziario 1993 con la relazione annuale sullo stato della giustizia del distretto di Roma. «Crisi» della giustizia, impossibilità di rispondere alla domanda del cittadino, spaccio di droga, tangenti, violenza contro ebrei e stranieri, infiltrazioni di natura mafiosa, criminalità minorile: ecco i guai emersi e cresciuti nello scorso anno.

Quando il giudice allarga le braccia: «Tutte le gravi carenze che da tempo hanno compromesso il buon andamento dell'apparato giudiziario permangono pressoché inalterate... è illusoria l'idea che gli apparati giudiziari a breve termine siano in grado di soddisfare a pieno la domanda di giustizia che viene dalla società civile». Quando il cittadino è solo. Elevatissimo secondo D'Agostino il tasso di inadempimento della giustizia civile «destinata a degenerare in vera e propria paralisi». Un esempio: prime udienze fissate anche per i primi mesi del '95. Dalle osservazioni sulla situazione generale, D'Agostino è passato alle analisi più dettagliate, partendo da un dato: i crimini nel Lazio sono cambiati. Sono di più e più efferati.

**Infiltrazioni mafiose.** La presenza nel Lazio di infiltrazioni mafiose è ormai una certezza, in particolare nella zona di Latina e Cassino. I segni: incendi ed estorsioni a danno di commercianti e pratica delle «spartizioni» tra le ditte interessate nel settore degli appalti pubblici attraverso un meccanismo predeterminato di tangenti e percentuali sull'importo dei lavori. Per quanto riguarda il territorio romano, sono stati emessi su richiesta della Procura della repubblica e della Questura vari provvedimenti di sequestro di beni per un valore di centinaia di miliardi a carico di persone indiziate del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

**Spaccio di eroina e cocaina.** Il traffico si è fatto intenso. Le sostanze stupefacenti provengono dalla Colombia e dall'Olanda e vengono smistate da società in odore di mafia che operano nel campo com-

merciale e immobiliare. Sono presenti sul mercato della droga anche gruppi stranieri, ad esempio sudamericani. L'aumento del traffico è leggibile in percentuale: i sequestri di eroina sono aumentati del 30% rispetto al 1991, quelli di cocaina del 62%, quelli di Cannabis di ben il 4.000%. Per la diffusione vengono «arruolati» come spacciatori immigrati nordafricani e dei paesi dell'Est.

**Tangenti.** Omal è frequente «il pagamento di tangenti per lo snellimento di pratiche burocratiche relative a concessioni edilizie, licenze di commercio, compravendite immobiliari e appalti di opere servizi e forniture pubbliche». Per fronteggiare il fenomeno, si legge nella relazione, «la magistratura ha dato un notevole impulso all'accertamento dei delitti contro la pubblica amministrazione, come l'abuso d'ufficio, la corruzione e la concussione».

**Criminalità minorile.** Furti e scippi coprono la maggior parte dei reati, ma sono in aumento i delitti di sangue - omicidi consumati e tentati -, i delitti contro il patrimonio mediante violenza e le aggressioni sessuali soprattutto ai danni di stranieri e di transessuali. In crescita anche i reati connessi al traffico e allo spaccio di stupefacenti: vengono commessi da minori immigrati nordafricani, quasi sempre clandestini, che vengono impiegati come corrieri della droga. Allarmante l'aumento dei reati tra i minori nomadi, addestrati e pilotati dagli adulti per compiere furti in appartamento e borseggi.

**Violenza razzista.** Indice puntato sui «nuovi emergenti» episodi di brutale violenza che si legano ad idee di intolleranza e di discriminazione razziale rivolte contro stranieri, extracomunitari, israeliti. Secondo D'Agostino questi episodi «dovevano far parte soltanto del ricordo di un recente tragico passato», invece sono diventati oggetto di cronaca, soprattutto per la capitale. Forme di «aggressione plurisoggettiva» minacciose anche per la «potenziale diffusività che le contraddistinguono».

**Crisi della giustizia civile.** Una crisi «che pare destinata a degenerare in vera e propria paralisi della giustizia». Paralisi e disaffezione dei cittadini a far ricorso alle vie legali, prodotta anche da lentezze ed attese estenuanti. Un dato per tutti: presso la Pretura di Roma sono già impegnate le udienze dibattimentali del 1995 e parte di quelle del 1996.



La cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

## Carraro: «Su tangentopoli distinguamo le responsabilità»

Tangenti per ottenere ciò che spetta di diritto, bustarelle per oliare le ruote della burocrazia. Ne ha parlato intervenendo alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario il sindaco Franco Carraro tenendo a puntualizzare sulla questione delle responsabilità. «Bisogna eliminare ogni margine di arbitrio e individuare un preciso responsabile per ogni atto». Per Carraro occorre «distinguere nettamente la responsabilità politica di indirizzo e programmazione rispetto a quella della burocrazia amministrativa che gestisce gli atti con l'assunzione piena di responsabilità del medesimo». E continuando nel solco delle responsabilità ha

aggiunto: «Su chi fa politica oggi pesa un giudizio dell'opinione pubblica connotato in termini non positivi, anche al di là di responsabilità o avvenimenti precisi». Rispetto all'aumento dei reati collegati anche al traffico di stupefacenti, Carraro ha parlato di fasce di emarginazione, dove spesso la malavita trova nuovi adepti. Il riferimen-

to è andato dunque agli immigrati che, sostiene il sindaco, se non in regola possono essere preda della malavita o sfruttati nel lavoro nero. Dagli immigrati ai naziskin. Il sindaco ha reso noto di aver coinvolto tutte le organizzazioni democratiche, i giovani, le scuole, i cittadini in una campagna contro la recrudescenza dell'intolleranza razzista e antisemita. Non ha dimenticato i de-

litti a sfondo sessuale. Ha detto che il Comune ha organizzato «apposite strutture per la denuncia e la prevenzione di violenze di natura sessuale». Anche Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, ha rilasciato una dichiarazione dopo aver sentito la relazione di D'Agostino. «Non si può non associarsi - ha detto Marroni - alla de-

nuncia contenuta nella relazione del Procuratore generale, a proposito delle gravi e perduranti disfunzioni nell'organizzazione della Giustizia, che producono inaccettabili deficit di diritto sia per quanto riguarda il settore penale che ancor di più quello civile». «Da parte nostra - ha aggiunto Marroni - come Consiglio regionale dev'essere fornito un più deciso contributo alla chiarezza nelle amministrazioni. Occorre procedere rapidamente all'approvazione del programma di leggi e di deliberazioni contro la criminalità degli affari e per la trasparenza nella Regione e negli enti locali».

## Via quegli involucri, «disimballiamoci»

Due etti di prosciutto, quattro di formaggio, altrettanti di mortadella e circa mezzo chilo di carta per involucri, piccole trasparenti e vaschette di polistirolo. Senza contare le ingombranti bottiglie in plastica o vetro, o i multistrati che ricoprono i formaggi. E quello che compare nelle sporte della spesa di un consumatore comune, e che in un batter d'occhio riempie i secchi dell'immmondizia delle case. Sono loro, gli imballaggi, a costituire il 40 per cento del peso dei rifiuti urbani e il 60 del volume. Tutto materiale che va a finire in discariche spesso non autorizzate e in parte in inceneritori antiquati, andando ad alimentare quel circuito di inquinamento in cui ormai ci troviamo incastriati.

Per spezzare questo «effetto boomerang», per cui si acquista materiale da buttare, la Lega ambiente ha organizzato due giornate dimostrative, meglio definite come veri e propri blitz in alcuni punti vendita

della capitale. Un drappello di una quindicina di ambientalisti si è recato a fare spesa nei supermercati nella mattinata di ieri e in quella del 12 dicembre scorso. Giunti alla cassa, hanno pagato regolarmente il conto, poi hanno scartato i prodotti lasciando bustoni pieni di carte e pacchetti all'interno dei magazzini, tanto per offrire una testimonianza viva dell'inutile spreco a cui i produttori costringono i clienti, e per dire a chiare lettere: «Vostro, non ci serve, tenetelo».

«Disimballiamoci» è lo slogan lanciato dalla Lega ambiente per diminuire la quantità di involucri che ogni giorno accumuliamo facendo spese, e che costituiscono il 60% del volume dei rifiuti urbani. Gli ecologisti si sono recati a fare acquisti nei supermercati e hanno lasciato nei negozi gli imballaggi delle merci. L'associazione presenta una proposta di legge per recuperare i contenitori e farli riutilizzare dai produttori. La «spedizione» contro il cartone è stata fatta a Roma, ad Aprilia e in altri comuni del Lazio.

**BIANCA DI GIOVANNI**

produttori delle merci, per essere riutilizzati. Si tratta, in sintesi, della proposta di legge che l'Osservatorio parlamentare della Lega ambiente ha elaborato e presentato in Parlamento con la firma dei deputati Chicco Testa (Pds) e Massimo Scaila (Verdi). L'idea ricomincia un'iniziativa già largamente sperimentata in Germania e Olanda, dove gli imballaggi e le bottiglie vengono restituiti dai consumatori ai negozi in cambio di cauzioni anche salate. Questo tipo di soluzione all'aumento indiscriminato di rifiuti urbani è in fase di studio anche dagli organi della Comunità europea. La proposta degli ambientalisti italiani prevede che il 90 per cento degli imballaggi non finisca più nei rifiuti e che il 60 venga riciclato. A cominciare dai contenitori per liquidi, che debbono prevedere, se non sono riempibili, una cauzione di 500 lire, restituibili al consumatore - alla riconsegna in qualsiasi negozio.



Il Teatro dell'Opera

## Teatro dell'Opera Cresci querela Renato Nicolini

Giampaolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera commissariato due giorni fa, annuncia querela per Renato Nicolini, deputato pidessino. Durante un'intervista rilasciata a Radiotre, Nicolini ha definito il pubblico dell'Opera «omologo al suo messaggio (di Cresci, ndr)», una platea simile alla Siviglia del Figaro di Rossini, piena di barbieri, puttane, tanto potere, chiesa e tante calunnie».

**MARIA PRINCI**

Giampaolo Cresci querela Renato Nicolini. Il sovrintendente del Teatro dell'Opera, commissariato due giorni fa dal ministero dello Spettacolo, ha chiesto il risarcimento per i danni morali e materiali per le dichiarazioni fatte da Renato Nicolini, deputato e consigliere comunale del Pds, ai microfoni di Radiotre. Commentando le vicende del teatro dell'Opera, Nicolini ha criticato i criteri con cui è stato deciso il commissariamento, aggiungendo: «Cosa sa fare bene Cresci? Curare i rapporti con la stampa, con il potere politico e con un pubblico che sia omologo al suo messaggio, una platea simile alla Siviglia del Figaro di Rossini, piena di barbieri, puttane, tanto potere, chiesa e tante calunnie. In fondo è la platea il vero spettacolo del teatro dell'Opera, non la musica prodotta dall'orchestra».

Le dichiarazioni di Nicolini, riprese ieri anche dal quotidiano *Poste Sere*, hanno mandato su tutte le furie Giampaolo Cresci, che ieri ha incaricato gli avvocati Giorgio Assumma e Diego Corapi di presentare una querela per diffamazione. «È un atto dovuto - ha dichiarato Cresci - a tutela dell'immagine del teatro dell'Opera, di chi ci lavora e di chi lo frequenta. Mi sorprende che un parlamentare si sia lasciato andare a frasi volgari e offensive come quelle dell'onorevole Nicolini. Dopo che per due anni la dirigenza e i lavoratori di questo teatro hanno fornito alla città un servizio che ha privilegiato il pubblico giovane e quello degli anziani, non possiamo accettare senza reagire falsità così gratuite. Nel suo paradosso, l'onorevole Nicolini non si è accorto di offendere gli spettatori dei concerti del lunedì, prevalentemente anziani, e le 407 mila persone che nel '92 hanno frequentato il nostro teatro. Per quanto riguarda i barbieri sono una categoria radicata nel melodramma e spero che continuino a frequentare in massa il teatro insieme alle loro famiglie».

Renato Nicolini, dopo il commissariamento del Teatro dell'Opera, «ha» presentato un'interpellanza urgente al ministro dello Spettacolo, la socialista Margherita Boniver. Nell'interpellanza Nicolini chiede come mai Giampaolo Cresci abbia mantenuto le sue funzioni. Il deputato del Pds definisce Cresci «evidente intoccabile sovrintendente» e domanda: «Se il ministro sia consapevole della mancanza di coerenza logica di un provvedimento che, se giustamente colpisce chi ha omesso di controllare, assolve chi ha sperperato il denaro pubblico». Renato Nicolini, infine, chiede alla Boniver «se ritenga che qualche sovrintendente possa essere indotto a pur necessarie misure di austerità dello spettacolo del vizio premiato, rappresentato dalla permanenza di Cresci al suo incarico».